

# STORIE UTOPIE PROGETTI PER BELLINZONA

20 Settem  
bre 2018

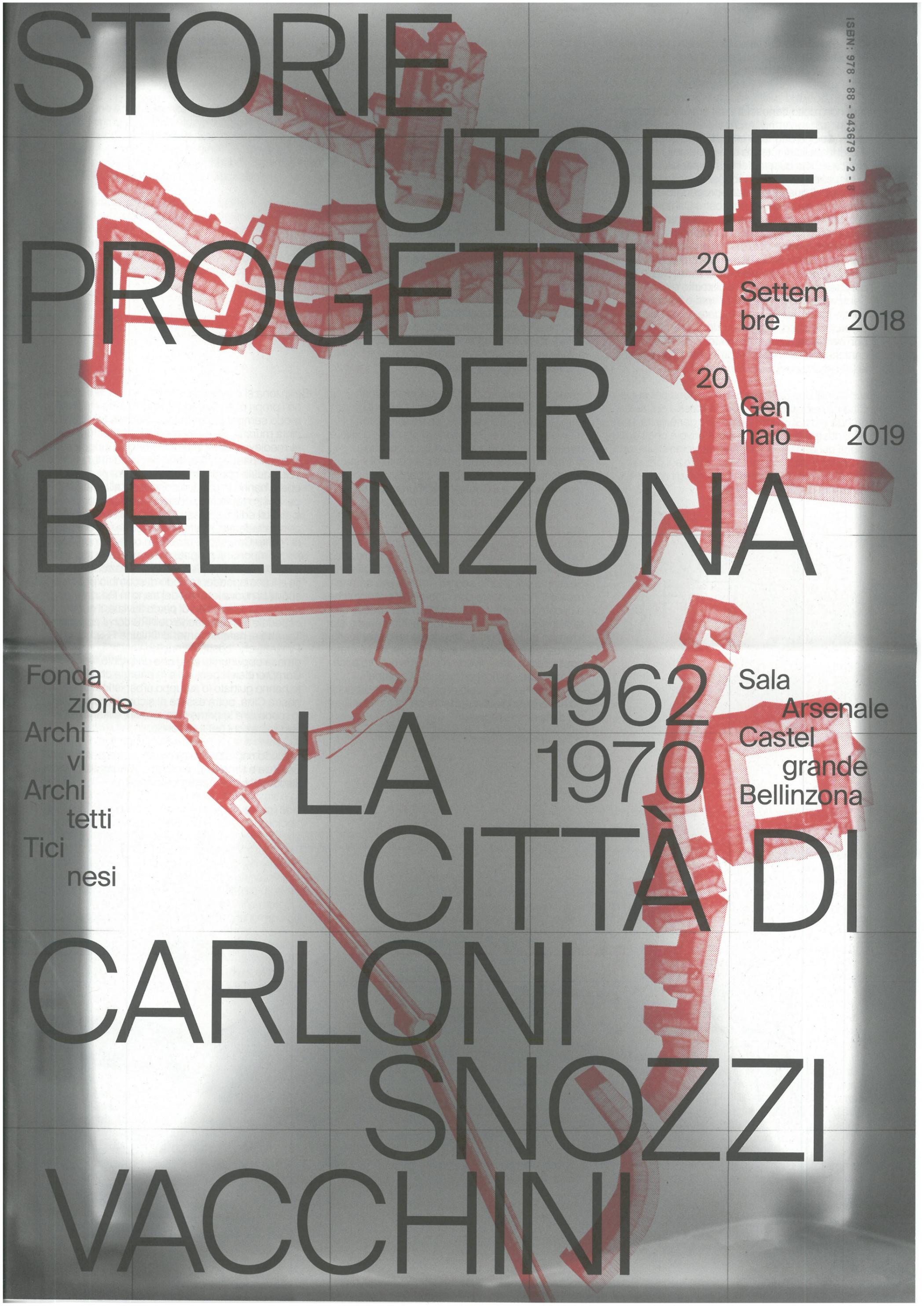
20 Gen  
naio 2019

Fonda  
zione  
Archi  
vi  
Archi  
tetti  
Tici  
nesi

1962  
1970

Sala  
Arsenale  
Castel  
grande  
Bellinzona

# LA CITTÀ DI CARLONI SNOZZI VACCHINI



## Piani regolatori storici di Bellinzona tra rinnovamenti e salvaguardia

Riccardo Bergossi

Architetto e ricercatore Archivio del Moderno ↘

Il nucleo storico di Bellinzona, riprodotto accuratamente nella pianta Artari del 1845, appare concentrato rispetto all'estensione dei castelli ai piedi dei quali si era sviluppato e rinserrato da una cinta muraria in cui si aprono tre sole porte, una verso nord, le altre due in direzione di Locarno e Lugano. I primi interventi di trasformazione del tessuto antico seguirono di due anni la compilazione della pianta, quando fu aperto il collegamento con il nuovo Teatro sociale, terminato nel 1847. Poco dopo, con la demolizione della porta, un nuovo assetto di piazza S. Rocco - ora piazza Indipendenza - facilitò il percorso di attraversamento sulla direttrice nord-sud. Nel 1875, con lo sfondamento di piazza della Collegiata fu aperta anche l'ampia via d'accesso alla stazione ferroviaria, che sostituì il tortuoso percorso di via Codeborgo verso la porta settentrionale.

Piano regolatore di Bellinzona, 1920  
Su gentile concessione  
dell'Archivio di Stato del  
Cantone Ticino. Fondo Carte  
geografiche. Piano regolatore  
di Bellinzona 1920.



Nei primi anni del Novecento gli amministratori della città si preoccuparono di assicurare una maglia stradale esterna che assorbisse lo sviluppo urbano. A questo criterio è improntato il Piano regolatore di Bellinzona concepito nel 1920<sup>1</sup>. Vi si prevede il tracciamento di nuove ampie strade per urbanizzare il territorio circostante il centro, alcune come prolungamento e ampliamento di tracciati già esistenti. Limitate invece le operazioni previste nel centro. L'intervento più forte consiste nel rettilineo del lato est di via Nosetto, proseguito con minore impatto per tutta via Camminata fino a piazza S. Rocco. Di via Camminata è contemplato anche un parziale rettilineo del lato ovest che incide soprattutto sull'angolo sporgente con piazza Nosetto, e che verrà di lì a breve risolto con l'abbattimento del vecchio palazzo comunale. Altri rettilineo di scarsa entità sono proposti in un breve tratto di via di porta Ticinese. L'area della Cervia non è presa in esame.

Nel piano regolatore adottato nel 1934, l'intero centro storico è parte di in una «zona da risanare»<sup>2</sup>. Per l'area della Cervia la zona si estende dalle vie Nosetto e Camminata, fino a comprendere quasi completamente l'edificazione presente. Per l'affaccio sulla strada principale è prescritto un passaggio porticato continuo tra piazza Indipendenza e piazza Collegiata, per consentire ai pedoni anche l'attraversamento al coperto di via Magoria<sup>3</sup>.



Piano regolatore di Bellinzona, 1933  
Piano adottato dal Consiglio comunale il 1 febbraio 1933

Su gentile concessione dell'Archivio di Stato del Cantone Ticino,  
Archivio della Sezione delle Bonifiche e del Catasto,  
Sezione II, 742.



Il concorso per un nuovo piano regolatore cittadino si apriva nel 1945<sup>4</sup>. Il bando indica tre obiettivi: individuare il percorso di una nuova strada di grande traffico e del suo collegamento con il centro, risanare il centro storico, ridisegnare l'area comunale attorno al nuovo municipio e progettare un nuovo edificio. La giuria, presieduta da William Dunkel, allora titolare di una cattedra di architettura al Politecnico di Zurigo, era composta dagli architetti Bruno Bossi, Cino Chiesa, Paolo Mariotta, Raffaele Tallone, tecnico comunale, e del geometra Renato Solari. Tra le designazioni, quella di Bruno Bossi esprimeva l'orientamento delle autorità bellinzone. Nel 1935 Bossi aveva vinto il concorso per il risanamento del quartiere di Sassello a Lugano con la proposta di sostituzione completa del tessuto antico con una moderna piazza servita da una nuova strada<sup>5</sup>. Se le autorità sembravano propense a una soluzione rapida e chirurgica, i membri della giuria non potevano ignorare l'approfondito studio sul risanamento delle località turistiche condotto su scala nazionale sotto la guida di Armin Meili, il direttore dell'Esposizione nazionale di Zurigo del 1939, i cui esiti erano stati pubblicati proprio nel 1945<sup>6</sup>. Quantunque per il Ticino fossero prese in esame solo le località di Locarno e Lugano, l'approccio era da ritenersi valido anche per la capitale. Si proponevano interventi quali la costruzione di nuove strade di circoscrizione, non si prevedevano sostituzioni indiscriminate dell'edilizia antica dei centri, ma operazioni puntuali di risanamento volte al mantenimento delle peculiarità ambientali<sup>7</sup>.

La competizione bellinzone si chiudeva con la premiazione del progetto degli architetti Eugenio e Agostino Cavadini di Locarno che prevedeva l'apertura di una nuova arteria attraverso il quartiere della Cervia tra le piazze Collegiata e Indipendenza, ma inserita in modo da mantenere una parte degli edifici antichi in un ridefinito ambiente urbano costituito da spazi pubblici a misura della città storica.

Congedati i premiati, nel febbraio del 1947 il Municipio istituì una commissione speciale per lo studio del piano regolatore composta di due architetti: Augusto Jäggi e il tecnico comunale Raffaele Tallone, due ingegneri, quattro municipali e un consigliere comunale.

Per il centro la commissione proponeva l'adozione del progetto Cavadini che avrebbe permesso «il risanamento di quello che abbiamo definito il 'Sassello' bellinzone e cioè dei quartieri attorno al Municipio e tra la Collegiata e piazza Indipendenza e offre anche una interessante soluzione del problema stradale»<sup>8</sup>. Per piazza Collegiata, piazza Nosetto, via Camminata e via Teatro era ripresa la soluzione del piano regolatore del 1933, con portici su ambo i lati, da ottenere con «lo sventramento e risanamento delle catapecchie ammassate nel centro per il traffico regionale»<sup>9</sup>.

Dopo un lungo iter, il nuovo piano regolatore era approvato dal Consiglio di Stato nel 1958<sup>10</sup>.

Il centro della capitale era in parte oggetto dei decreti cantonali di protezione dei castelli di Bellinzona del 1926, che non contemplavano però il quartiere della Cervia. Erano inoltre in vigore altre tutele emanate dal Consiglio di Stato in base alla legge del 15 aprile 1946. Tutelati integralmente erano però solo i castelli e le mura e, in centro, le tre chiese, le altre protezioni interessavano singoli particolari quali ringhiere, colonne, capitelli, insegne, soffitti, affreschi<sup>11</sup>. Il potenziale dirompente del piano regolatore vigente doveva preoccupare sia le autorità cantonali sia quelle comunali, la cui sensibilità nei confronti del tema della conservazione dei centri storici si era evoluta nel lungo tempo trascorso dall'elaborazione del piano. Le due commissioni cantonali dei Monumenti storici e della Protezione delle bellezze naturali e del paesaggio, che paventavano per Bellinzona gli stessi interventi di sostituzione in corso nei centri storici di Lugano e Locarno, elaborarono un progetto di decreto per estendere la zona di protezione dei castelli e delle mura a tutto il centro, compreso il quartiere della Cervia. Il Consiglio di Stato lo approvò il 23 ottobre 1962 facendo cadere le parti del piano regolatore in contrasto con gli obiettivi di tutela. Consigliere occulto dello estensore Manlio Foglia era stato l'architetto Rino Tami, cui anche il Municipio di Bellinzona il 15 giugno 1962 aveva affidato una perizia sui progetti di ricostruzione di due fabbricati privati di piazza Nosetto presentati dai proprietari. Nella sua risposta al Municipio del gennaio del 1963, Tami riconosceva il valore del centro di Bellinzona e nel caso specifico raccomandava l'adozione di un linguaggio regionalista. Il breve coinvolgimento diretto di Tami si esauriva con questa presa di posizione, tuttavia nel suo testo l'architetto citava i due strumenti concepiti per sostanziare l'intenzione di tutela del centro cittadino: il rapporto del professore milanese Guido Colombo sul "Precinto" storico di Bellinzona, e il censimento degli immobili del centro curato dagli architetti Tita Carloni e Luigi Snozzi. Tra fine del 1962 e gli inizi del 1963 per il centro di Bellinzona sembrava quindi prossimo un futuro di salvaguardia.

<sup>1</sup> Approvato dal Consiglio comunale il 15 aprile 1920 e dal Gran Consiglio il 19 settembre 1928 limitatamente ai quartieri di Daro e Ravecchia, con validità di 15 anni. Elaborati grafici in Archivio di Stato del Cantone Ticino (da ora in poi ASTI), Fondo Carte geografiche, Piano regolatore di Bellinzona 1920 (piante in scala 1:1000).

<sup>2</sup> Adottato dal Consiglio comunale il 1 febbraio 1933, il piano regolatore fu approvato con decreto del Gran Consiglio il 10 ottobre 1934 con validità decennale. Devo la consultazione dei materiali sui piani regolatori di Bellinzona alla gentilezza del personale dell'Archivio di Stato, in particolare a Stefano Anelli, Mauro Carmine e Gianmarco Talamona.

<sup>3</sup> ASTI, Archivio della Sezione delle Bonifiche e del Catasto, sezione II, 7.42.

<sup>4</sup> Concorso di idee per il risanamento della città antica di Bellinzona, "Rivista tecnica della Svizzera italiana", a. 33, n. 2, febbraio 1946, pp. 29, 30.

<sup>5</sup> La realizzazione del nuovo Sassello era iniziata nel 1939 ed era allora in corso.

<sup>6</sup> Armin Meili (a cura di), *Bauliche Sanierung von Hotels und Kurorten. Schlussbericht*, Verlag für Architektur AG, Erlenbach-Zürich 1945.

<sup>7</sup> Tra i concorsi per i nuovi piani regolatori di comuni ticinesi, in quello concernente Mendrisio nel 1946 Ferdinando Bernasconi vinse il primo premio con un progetto particolarmente attento alla conservazione del tessuto storico e nettamente critico nei confronti delle distruzioni nei centri antichi. V. Concorso per il piano regolatore di Mendrisio, "Rivista tecnica della Svizzera italiana", a. 34, n. 1, gennaio 1947, pp. 2-3.

<sup>8</sup> Rapporto della commissione speciale nominata dal municipio, datato Bellinzona aprile 1948, p. 14. (ASTI, Archivio comunale Bellinzona, Novecento, sc. 111.4). Il rapporto del 1948 era accompagnato da elaborati grafici, ora introvabili, consistenti in piante in scala 1:1000, planimetrie in scala 1:2000 e 1:5000 e prospettive. Ringrazio l'architetto Fabiola Nonella per la accurata ricerca dei materiali concernenti i piani regolatori nello archivio civico, rimasta purtroppo infruttuosa.

<sup>9</sup> Rapporto 1948, cit., p. 7.

<sup>10</sup> Il Consiglio di Stato approvava il piano il 2 settembre 1958.

<sup>11</sup> *Elenco dei monumenti storici ed artistici del Cantone Ticino*, Edizioni dello Stato, Bellinzona 1969, pp. 22-26.